



la nota del vagabondo

A volte, anche ad un vagabondo come me, viene voglia di un bel piatto di fagioli con le cotiche e così, quando le mie tasche me lo consentono, vado in un modestissimo locale "Vino e Cucina" del "Centro" che oggi, non so perché è tanto di moda chiamare "storico" (forse perché passerà alla storia il fatto che tutti i politici ascolani dicono ogni giorno di volerlo "recuperare" e poi nessuno muove un dito?) e me lo faccio servire. Un locale dove non si spende tanto, il mangiare è buono come quello di una volta e la "padrona", una donnetta affabile e dimessa, dona all'ambiente quel tono di cordiale familiarità. Mi ci sono trovato sempre bene, insomma, e così l'altro giorno ci sono tornato per il solito piatto di fagioli con le cotiche.

Tutto è filato liscio come l'olio fino al momento di pagare il conto. Ho posato sulla tovaglia di carta le mie solite "mille lire", mi sono alzato, stavo per andarmene quando la "padrona", con tono mai usato fino allora, mi ha fatto: "E nò, caro mio, questa volta non si scappa! Tu non puoi andartene così! Sei addietrato!!!"

"Ioo?! Addietrato io! Perché? - ho risposto mentre una vampata di vergogna mi colorava il viso nel timore di aver lasciato qualche conto in sospeso - A me sembra di aver sempre pagato ogni volta che sono venuto a mangiare!!"

"Lo so - ha risposto la "padrona" - ma questa volta c'è di mezzo la ricevuta!!"

"Guarda, signora - ho detto umilmente credendo che mi si volesse mettere in conto qualche nuova specialità della casa - io ho

mangiato il solito piatto di fagioli con le cotiche e niente altro. Quindi...

- ...quindi - mi ha interrotto lei - ci vuole la ricevuta fe..fe..fe..fecale anzi, si è subito corretta, la ricevuta fescale. Di qui non si scappa. La legge è legge e non si discute!"

- "Ma io non voglio scappare - ho ribattuto piano per paura che altri clienti presenti pensassero chissà cosa di me - Solo che non ho nessuna ricevuta da dare, quindi..."

- "...quindi - ha affermato soddisfata la "padrona" - è proprio vero che sei addietrato e che non leggi i giornali. Perché la ricevuta fescale te la devo dare io, anzi il ragioniere che ho dovuto assumere per via che non so leggere e scrivere".

Infatti ha chiamato un tale seduto dietro una specie di scrivania sulla quale troneggiava una calcolatrice elettronica, che dopo aver trafficato per circa un quarto d'ora su quell'aggeggio, mi ha rilasciato un pezzo di carta con sopra scritto: "fagioli con le cotiche lire mille".

Sono uscito pensando che in quella specie di bettola non ci metterò più piede. Se per un piatto di fagioli con le cotiche hanno chiamato un ragioniere - mi son detto - quando potrò mangiare il caviale dovranno chiamare addirittura il governatore della Banca d'Italia!!

Comunque, per smaltire il peso sullo stomaco causato dai fagioli, me ne sono andato a fare una passeggiata per Viale De Gasperi. Qui ho trovato un tale, solo soletto, che sbraitava contro chissà chi, sotto l'ampia pensilina che serve a riparare dalla pioggia un solo viaggiatore in attesa dell'autobus.

- "Pensa, è da questa mattina alle sei - ha detto rivolgendosi a me - che aspetto l'INTO per andare a S. Benedetto, ma tutti i postali sono passati meno che lui!"

- "Ma quale INT - ho risposto con calma - l'INT non c'è più. Se vuoi andare a S. Benedetto devi calmarti e prendere il CO.TRA.VA.T.

L'uomo mi ha guardato con rabbia. Mi ha fatto un verso con la bocca che volgarmente si chiama "pernacchia", poi serio mi ha risposto: "In vita mia, caro lei, non sono mai entrato in una farmacia. A costo di crepare qui, aspetto l'INTO fino a stasera ma io, quello che dici tu, questo COTRAVATTE, non lo prendo proprio".

Mi sono allontanato spremendomi il cervello nel pensare che cosa mai avevo detto di male a quel poveruomo.

Ciao. Alla prossima puntata.

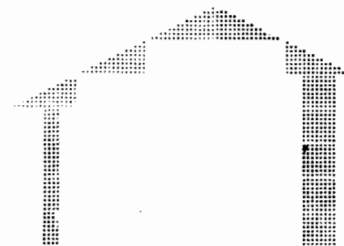
IL VAGABONDO



geom.

Ubaldo scarpetti

la
tecnica
della
ristrutturazione



via trivio, 1
tel. 63514
ascoli piceno